

Rinascimento Idea 2

Romeo Lucioni

Rinascimento-Idea è un movimento culturale ed umanistico spinto a cercare le condizioni più idonee per unificare le scienze umane in modo da strutturare un background favorevole per migliorare la qualità della vita, dare alla società delle linee guida per affrontare i disagi, la violenza giovanile e le situazioni di stress cronico.

La cultura di un “Nuovo Rinascimento” è permeata dalle idee di rinnovamento e di cambiamento sviluppate nel XV secolo, fondando però la concettualizzazione non su un modello elitario ed accademico. Il rinnovamento viene dai nuovi principi di una “filosofia popolare” che mettono al centro della scena sociale, politica, economica, religiosa, pedagogica e psicologica non più le istituzioni, e quindi il potere, ma i bisogni dei cittadini e la loro difesa.

Oggi queste necessità sono ben definite da:

- la qualità della vita basata non su dover affrontare le conseguenze (per es. del disagio), ma di cercare le cause vere e di tracciare una valida pragmatica della prevenzione;
- l'interazione sociale e culturale senza mezzi termini, cioè senza tentennamenti o frustrazioni di fronte ai soprusi contro la donna, contro i deboli, contro i bambini;
- lo sviluppo equilibrato per affrontare la fame del mondo, le malattie endemiche e le nuove morbilità virali che generano morte e inenarrabili dolori;
- la lotta totale contro l'abuso finanziario che fa più ricchi i ricchi e più poveri i poveri;
- la guerra alla guerra che è sempre conseguenza di disuguaglianze e di volontà di opprimere gli altri: i più deboli (in questo è prioritaria la guerra totale al terrorismo, alla mafia, alla pirateria, ecc.);
- lo scontro frontale con la “nuova burocrazia” che è la causa indiscussa di aver trasformato la vita in un “mercato delle vacche”, dove non ci sono regole proprio perché il potere ne è colluso in uno stretto vincolo;
- la difesa dei bambini e dei vecchi. Gli uni perché hanno il “sacro” diritto di poter non solo nascere, ma di vivere, di culturizzarsi e di usufruire di pari opportunità. I secondi perché hanno tutto il diritto di godere del frutto dei sacrifici fatti nella loro vita, tenendo in conto poi che la loro esperienza deve tornare ad essere il principio fondante della società come è stato quello sostenuto dall'immagine del “patriarca” e del “vecchio saggio”;
- il diritto al rispetto della vita, della persona e dell'individuo. Questo diritto va inteso oggi, più che in ogni altra epoca, come possibilità di prevenire i danni, attivando i processi di prevenzione che poi non sono altro cosa che ricevere tutti i mezzi per poter compiere con le proprie aspettative, con i propri bisogni, in una visione che è ben lungi dal “mercato del potere” perché riguarda il diritto ad essere compresi per sviluppare tutte le proprie potenzialità e possibilità.

Stiamo parlando di ecologia.

Questa ha in sé il principio assoluto e inderogabile del rispetto delle potenzialità: difendere le energie che si annidano in ogni essere vivente, significa rispettare la natura e, soprattutto, investire nella natura e nella ... natura umana.

Ecologia non è sfruttare le risorse, ma è organizzare e strutturare meccanismi di sviluppo e di "auto-sviluppo".

"Ecologia della mente" è dunque credere nello sviluppo e, soprattutto, vivere "... la certezza che l'uomo ha in sé le forze e le dinamiche evolutive che lo rendono un essere unico, perfettamente strutturato per adeguarsi al crescere ed al divenire, per accettare la sua propria creatività in un "dinamica immaginaria" che è segno di "... sviluppo infinito".

Questi principi superano la trascendenza teologica che mette tutti nelle mani di un "Essere Supremo", ma crea le dinamiche di una "trascendenza umana e popolare" fonte di soddisfazione, di felicità, di integrazione con l'Universo e con la natura, oltre che, in ultima analisi, essere anche capacità di compiere con il proprio destino al quale l'Uomo sembra essere inesorabilmente destinato.

Questa "trascendenza umana" va intesa anche come "Amore" che è rappresentazione di Sé e degli altri, che comprende la possibilità di un infinito scambio di immagini per cui l'Io e l'Altro diventano solo una "immaginazione filosofica" e non una frattura, una differenziazione.

Questo legame rappresenta un "cammino", che è quel "serpente mitologico" che cambia continuamente le squame per un rinnovamento che non è mai "negazione". Per Heidegger questo è il segno dell'immissione delle valenze affettive (che oggi definiamo con il termine "timologia"), "quel essere in" o "essere con" che Levinas traduce nella "... verità insita nello sguardo dell'altro".